

Dodici mesi fa scappava dal Celio il boia delle Ardeatine

La fuga di Kappler resta dopo un anno ancora un mistero

Quale versione è quella vera? - Il ruolo della moglie del nazista - Amnistiati i reati contestati ai 3 carabinieri

Il volto di Roma era quello consueto di ogni Ferragosto: strade e piazze vuote, sotto un sole appannato dalafa. Deserti i ministeri, le sedi di partito, gli uffici, le case, i giornali. Alle 13 migliaia di transitor cominciarono a gracchiare sulle spiagge: «Il colonnello del SS Herbert Kappler è fuggito dall'ospedale militare del Celio». Poche ore dopo la capitale si stava già riempiendo. Rabbia, pianto e disperazione tral tennero la folla nelle strade fino a notte: si era riaperta una ferita.

È passato soltanto un anno. Fatti avvenimenti drammatici riassunti dall'Italia dopo quel Ferragosto amaro hanno quasi allontanato quella data. La stessa morte del boia delle Ardeatine — sei mesi fa, in Germania — ha poi fatto dimenticare molte cose, ha placato i sentimenti più duri. Ma non tutto è cancellato. Lo scandalo di un anno fa non è ancora un capitolo chiuso da consegnare alla storia.

Ciò che non è ancora scampato, è soprattutto il sapore della beffa che questa vicenda ha avuto fin dai primi giorni. Il conto della giustizia è aperto: ma sul banco degli imputati non c'è nessuno. Infatti i reati contestati ai tre carabinieri — che hanno purtroppo dovuto svolgere il ruolo di capi esecutori — sono estinti per amnistia. I militi potranno tornare in servizio. E così, nel primo anniversario della scandalosa eresia dell'ospeda-



ROMA — Manifestazione di democratici davanti al «Celio» contro la fuga di Kappler

Il SS aveva presentato domande di grazia e si ripresentavano forti pressioni — più o meno occulte — per la sua liberazione, da parte del governo tedesco. Quelle pressioni non erano mai venute meno quando, nel novembre del '76, i giudici del tribunale militare territoriale concessero la «libertà condizionata» al boia delle Ardeatine. Una sentenza che suscitò fortissime proteste e che fu annullata da un mese più tardi dal Tribunale militare supremo. Nel frattempo il colonnello delle SS era stato trasferito all'ospedale militare romano del Celio, perché malato di cancro. La sua stanza era al secondo piano del padiglione centrale, circondato da aiuti alberati. Un luogo «sicuro»: un alto muraione di cinta, due soli ingressi controllati dai militari, permessi

Indagini sui canali usati dalle BR per diffondere le lettere dello statista

I giudici ascoltano come testimoni familiari e amici di Aldo Moro

Convocato in tribunale Nicola Rana - Entro la fine del mese sarà interrogata la moglie del leader democristiano - Le ricerche di «Borgi» anche in Sicilia

ROMA — A cinque mesi dall'agguato di via Fani, i giudici affrontano uno dei capitoli più oscuri e delicati della vicenda, i canali utilizzati dalle Brigate rosse per diffondere le drammatiche lettere scritte da Aldo Moro. L'iniziativa — che non fu presa da chi dirigeva l'inchiesta quando il presidente democristiano era ancora vivo, prigioniero dei terroristi — è stata avviata martedì scorso, quando è stato convocato in tribunale Nicola Rana, collaboratore di Moro da quasi vent'anni e attuale presidente dell'agenzia giornalistica Italia. Rana si è appreso che l'interrogatorio di Rana non riguardava soltanto la misteriosa attività svolta da un breve scorcio al direttore del «Corriere della Sera», avvenuta in via Savona sotto lo studio dello statista, ma anche i contatti tra i brigatisti e quanti tra il 16 marzo e il 9 maggio ricevettero i manoscritti di Aldo Moro.



CATANZARO — Giannettini in una conferenza stampa subito dopo la sua scarcerazione

E' stato scarcerato l'ex agente del SID

Giannettini in libertà ma non può lasciare Catanzaro

Per il momento si è sistemato in un albergo - A colloquio coi giornalisti - «Ero una pedina importante dei servizi di sicurezza»

CATANZARO — Completamente blu, camicia azzurra, cravatta a fiorellini, soprabito sul braccio lo stesso che aveva quando varcò il portone del carcere nel '74 Guido Giannettini, l'ex agente «Z» del SID, alle 8,35 di ieri è tornato libero per decorrenza dei termini di carcerazione. Uno dei principali imputati al processo per la strage di

piazza Fontana non ha certo perso la sicurezza che ha ostentato durante tutte le fasi, anche drammatiche, del dibattimento. Ieri mattina, imperturbabile, è salito sull'auto senza neppure cercare di sottrarsi alle domande dei giornalisti che lo hanno raggiunto nell'albergo dove alloggiava in attesa di trovare una casa a Catanzaro, città nella quale

è obbligato a risiedere. Naturalmente ha affermato di essere innocente e di avere come unica aspirazione che sia riconosciuta la sua estraneità ai fatti, per i quali è accusato di strage, asso ciazione sovversiva e tentativi di far evadere Pozzan dal carcere. Giannettini non ha perso l'occasione per sottolineare quanto contasse il suo ruolo all'interno del SID, lo aveva detto con il suo scritto — ha puntualizzato — e quindi importanti personaggi dell'Esercito sono venuti a Catanzaro a spiegare ai giudici la mia posizione. Io non ero un informante da quattro soldi. Lo dimostra perfino il fatto che due miei rapporti, uno del '68 e uno del '70 sono ancora conservati e su di essi grava il segreto politico militare. Giannettini non ha risparmiato accenti al momento di spiegare ai giudici che non avrebbe detto la verità. Del resto è stata una costante di tutta la sua linea di difesa quella di sostenere che i testimoni che avevano contro di lui fossero dei mentitori.

Incidenti mortali in un camping abusivo in Puglia

LECCE — Sono iniziate le operazioni di sgombero di oltre tremila turisti da tre campeggi abusivi sorti sulla costa salentina jonica a confine con le province di Lecce e di Taranto. Lo sgombero è stato ordinato sabato scorso dall'ufficiale sanitario di Porto Cesareo, dott. Pietro Bettani, per motivi di igiene ed è stato effettuato ieri dal pretore di Nardo, Anello Sedo. Con una apposita ordinanza il magistrato ha chiesto al tenente colonnello Egidio Murgo, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, di procedere al sequestro di tutti gli atti relativi al campeggio. S'è restituito che è stato eseguito. Oltre a ricercare le responsabilità penali l'inchiesta dovrà chiarire se ci sono o meno gli estremi per l'annullamento del concorso. E' probabile che l'obiettivo di polizia che hanno sottoscritto i colpevoli fosse proprio questo.

Manomesso un concorso per i vigili urbani di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — In cheata della magistratura di Reggio Calabria sul concorso manomesso per sottufficiali del comando di polizia urbana e svolto il 7 e 18 luglio. Si è appreso che, nel giorno stesso, i politici contenuti negli elaborati, custoditi a chiave in un armadio del segretario particolare del sindaco, dott. Egidio Murgo, sono stati manomessi. Il sostituto procuratore della repubblica dott. Guido Papa ha chiesto al tenente colonnello Egidio Murgo, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, di procedere al sequestro di tutti gli atti relativi al concorso. S'è restituito che è stato eseguito. Oltre a ricercare le responsabilità penali l'inchiesta dovrà chiarire se ci sono o meno gli estremi per l'annullamento del concorso. E' probabile che l'obiettivo di polizia che hanno sottoscritto i colpevoli fosse proprio questo.

In uno stabilimento balneare di Zoagli

Studiante sorpreso a rubare ferito da appuntata dei CC

Le sue condizioni non sono gravi - Raggiunto da un colpo di pistola - Per il Comando il colpo sarebbe partito accidentalmente

Dalla nostra redazione GENOVA — Un carabinieri Zoagli ha ferito con un colpo d'arma da fuoco, per fortuna non in modo grave, un giovane, Ettore Barlenzani, di 19 anni, residente a Milano, che tentava di fuggire dopo aver compiuto un furto all'interno di uno stabilimento balneare della cittadina rivierasca. Secondo la versione ufficiale fornita dal comando della locale stazione dei carabinieri, sembra che il colpo sia partito accidentalmente durante l'insediamento. Il fatto è avvenuto la notte scorsa poco dopo le 3. Franceso Coenza, questo il nome dell'appuntato dei carabinieri, si era recato sulla passeggiata a mare, dove so-

to allineati gli stabilimenti balneari, si segnalavano di alcuni cittadini, che, poco prima, avevano notato qualcuno che si aggirava all'interno dello stabilimento di Ettore Barlenzani, con una torcia elettrica. Il carabinieri, avvicinandosi ad una finestra, ha infatti notato una figura che stava frugando all'interno dei cassetti, ma temendo che il ladro fosse armato, ha attentato a sparare. Dopo circa mezz'ora, infatti, il Barlenzani è uscito con due borse piene di furtiva e all'intimazione di fermarsi, ha incominciato a correre, inseguito dal militare che nel frattempo aveva estratto la pistola d'ordinanza dalla fondina.

È stato a questo punto che è partito il colpo di pistola che ha raggiunto il fuggiasco allombratore destro. Il giovane è stato soccorso dallo stesso carabinieri e da alcuni suoi colleghi accorsi dalla vicina albergo non appena ha cominciato a correre. L'ospedale di Chiavari, dove è stato appunto identificato per Ettore Barlenzani, 19 anni, studente, residente nel capoluogo ligure e attualmente in vacanza sulla riviera ligure. Scoppiato alle prime cure, il Barlenzani è stato quindi ricoverato e successivamente operato. Le sue condizioni non sono comunque preoccupanti.

m. ma.

Sta per concludersi anche il breve «ponte» di Ferragosto

Stasera scatta l'«operazione» rientro

Il tempo, purtroppo, è ancora incerto - Pareri discordi sulle vacanze degli italiani: quest'anno c'è stato un calo? - L'incremento degli incidenti stradali - Traffico record sullo stretto di Messina

I pareri non sono concordi. Si sono svuotate o no le grandi città? Non come gli anni scorsi, rispondono prontamente i commercianti e camerieri dei superaffollati ristoranti e tavole calde rimasti aperti. Saranno di più i turisti? Chissà. Di certo c'è che le consuete immagini di piazze vuote sotto la canicola, sono un po' difficili da trovare nella realtà, e non ci sono neppure gli investigatori e i gendarmi lungo le strade e le autostrade. In marcia ieri e oggi sono i ritardatari, ma molti non ci si sono messi per niente in cammino se non per una gita «fuori porta».

Ad ogni buon conto i carabinieri hanno messo in campo (anzi in strada) tutte le forze per prestare soccorso agli automobilisti e hanno fornito le cifre, certo non al limite, di questa estate sulle strade. I carabinieri sono intervenuti in 3.500 nuclei stradali, dal 28 luglio al 13 agosto, che hanno fatto registrare 229 morti e oltre 4.700 feriti. Le infrazioni al codice della strada sono state 130 mila. Il tempo, purtroppo, è in-

Era ospite sullo yacht di Umberto Agnelli

Muore in una battuta subacqua il figlio dell'industriale Parodi

La tragedia al largo di Panarea - Due turisti precipitano in Val di Tures

Un malore ha ucciso il figlio dell'industriale Parodi Delfino, il diciassettenne Bardo, in vacanza a Panarea ospite, insieme alla famiglia, dello yacht di Umberto Agnelli. Il ragazzo è annegato durante una battuta di pesca subacqua in apnea. Erano le cinque del pomeriggio quando Bardo Parodi Delfino, insieme ad altri amici si è tuffato in acqua; non era trascorso un minuto che il corpo senza vita del ragazzo riaffiorava. Vani sono stati i tentativi di rianimarlo e il ragazzo è annegato all'ospedale di Lipari è valsa a salvare la vita al ragazzo. La causa della morte, secondo il termine medico, è stata «ansiosa bulbar», provocata da un eccesso di fatica. Forse il ragazzo, fidando troppo nelle proprie forze si è immerso in una profondità che la sua resistenza fisica non gli ha consentito di sopportare.

In Sardegna proseguono le ricerche di Carlo Francini uno dei due ragazzi romani scomparsi da 15 giorni. E' quasi certo purtroppo che il corpo senza vita di Giuliano Tum-

neli, figlio dell'ex editore dell'Europeo, sia quello ritrovato sugli scogli di una piccola baia sotto punta Cristallo, dove i ragazzi erano andati per fotografare i grifoni, grandi rapaci che ancora vivono tra le impervie rocce sardi.

Ma anche ieri, ci sono state quattro vittime dell'imprudenza: due in montagna e due al fiume. In Alto Adige, in val di Tures, sono rimasti uccisi un professionista tedesco, Gerhard Beck di 45 anni, precipitato per duecento metri dopo essersi scivolato su un sasso coperto di neve fresca, e un giovane austriaco, Peter Klaus di 20 anni, che ha messo un piede in fallo durante una ascensione di poco conto ed è precipitato in un canyon.

Due pescatori sono invece scomparsi nel Tevere in provincia di Roma e i loro corpi non sono stati finora recuperati. Uno dei due uomini, di quelli ancora non si conosce l'identità, ha perso l'equilibrio ed è caduto nel fiume. L'altro si è gettato per portargli soccorso ma è stato trascinato via.

ALGHERO - Clamoroso fiasco del mini-mundial di calcio corso-catalano

Mille spettatori e un mucchio di cambiali

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'idea generale di uno stesso calcio catalano è stata accolta in Sardegna dal sindaco democristiano algherese Andrea Frullo, e nacque una manifestazione, la «catalana partita archeologica» fra Alghero e Cagliari, come l'avevano battezzata i suoi promotori, da tenersi nel campo catalano dell'isola sarda, avrebbe forse dovuto servire, nelle intenzioni degli organizzatori democristiani, a cavalcare la tigre del bergamasco e, finanche, dell'indipendentismo o separatismo. Ma tutto è finito nel peggiore dei modi, a seconda dei punti di vista dei modi. Restano molte cambiali da pagare, assieme agli strascichi di una polemica che ha conquistato le prime pagine dei giornali sardi e nazionali. Così chi, come i comunisti, aveva previsto che gli algheresi in particolare e i sardi in generale non si sarebbero mossi molto per il

«mandal» privato del sindaco scudocrociato, aveva visto giusto. Poco più di mille spettatori, preoccupati di problemi molto più concreti, almeno per loro, hanno presenziato alla metà della somma pattuita. Dopo un tramonto durato qualche giorno, finalmente agli atleti spagnoli sono stati versati 16 milioni in assegni. Ma Nemes, presidente del Barcellona, non ha voluto sentire ragioni: o i soldi in contanti oppure la partita salta. Notte tempo gli amici del sindaco sono stati squinzati per i night della costa, a racimolare biglietti da decimila presso i gestori con il portafoglio più gonfio. Hanno dovuto bussare anche alle porte delle ville di ricchi villeggianti per mettere assieme i soldi necessari. In questo modo il Barcellona ha ottenuto l'anticipo. Ma chi pagherà i debiti? La vicenda, infatti, non meriterebbe ulteriore attenzione se non vi fossero alcuni inquietanti interrogativi da porre sul disinvolto modo di intendere la pubblica amministrazione da parte di alcuni algheresi (che hanno poi un peso anche a Sassari, a livello provinciale). Le domande che tutti si pongono non sono stati finora risolti: come mai, in questa occasione, si è avuta una simile situazione? Chi pagherà gli ingenti debiti residui? Se, come dice il dottor Frullo, si tratta di privati cittadini, chi ha autorizzato il sindaco a coinvolgere l'amministrazione comunale in questa impresa stravagante? Sono domande che hanno un rilievo morale ed un peso. Una prima risposta, sul terreno della moralità e della

politica, l'hanno fornita con tutta evidenza gli stessi cittadini di Alghero. Nei precedenti giorni la partita sarà sicuramente condotta in Consiglio comunale. Il sindaco vuole evitare il dibattito, ma la convocazione dell'assemblea civica è stata urgentemente richiesta al prefetto dai partiti di sinistra. Ad altri spetta ora, con rapidità, di esaminare le implicazioni di questa vicenda sul terreno del codice penale. La Corte dei Conti è già stata convocata, non avallerà nessuno stanzamento pubblico straordinario. La decisione è saggia, se si pensa che Alghero di ben altri interventi ha bisogno, per risolvere i suoi annosi problemi, legati alle vicende della SIR e della disoccupazione nell'industria, alla crisi dell'agricoltura, alla condizione non certo florida del settore terziario e del turismo.

g. p.